

STAMINALI CORDONALI: SI RIPARTE DA VENEZIA VERSO NUOVI ORIZZONTI LEGISLATIVI E DI DISCIPLINA DELL'INFORMAZIONE

Veneto regione virtuosa con il 10% delle donazioni solidaristiche nazionali e un bilancio import/export attivo, ma emerge la necessità di lavorare ad una legge più completa, che penalizzi chi diffonde disinformazione

Nella XX giornata mondiale del malato durante il **seminario veneziano "Il sangue del cordone ombelicale: dimensioni etiche, sociali, giuridiche ed economiche"**, un variegato parterre di esperti della tematica ha ribadito come la pratica del dono del corpo umano - volontaria, anonima e gratuita -, e del **sangue del cordone ombelicale** in particolare, debba essere **ricondata esclusivamente a finalità terapeutiche a favore dei 2.500 pazienti oggi in attesa di trapianto** e sottratta, quindi, alla dilagante logica mercantile ed egoistica di cui è oggetto negli ultimi anni. Promosso dalla **Federazione Italiana ADOCES** (Associazioni Donatori Cellule Staminali), in collaborazione con l'**Università Ca' Foscari di Venezia** e la **Conferenza regionale del volontariato veneto** e svoltosi presso la sede universitaria veneziana, l'incontro ha acceso i riflettori su un argomento che tocca potenzialmente ogni donna in quanto futura madre e sulla **nessità urgente di una regolamentazione, in Italia ed in Europa**.

La tematica è stata affrontata sotto diversi punti di vista.

LA SITUAZIONE ATTUALE: BANCHE PUBBLICHE E BANCHE PRIVATE

"Nonostante questa sia infatti la posizione della Comunità Europea, delle commissioni etiche e delle società scientifiche internazionali, nei fatti però, si è diffusa nei Paesi europei un'attività lucrativa di raccolta e conservazione del sangue di cordone ombelicale per future, ipotetiche applicazioni autologhe (ovvero per il bambino stesso a cui il sangue cordonale appartiene). - Ha ammonito Alice Vendramin Bandiera, vicepresidente ADOCES - Tale attività viene svolta da numerose **organizzazioni private che hanno esclusive finalità di lucro**, senza che sia dimostrata una reale utilità per i neonati-donatori per i quali viene proposta, **sottraendo ogni anno ai malati quasi il 75% di tutte le unità di SCO stoccate nelle banche**".

In Italia (così come in Francia, unid due paesi in Europa) non è permessa l'istituzione di banche private, tuttavia è **consentita l'esportazione del sangue cordonale verso strutture estere** ai genitori che ne facciano richiesta, al costo di 2.500-3.000 per unità più un canone che si aggira su 150-200 euro ogni anno per la crioconservazione (proventi destinati alle banche private).

Oltre 60.000 sono le unità esportate dall'Italia in questi anni e nessuna è mai stata utilizzata.

Le unità di sangue cordonale stoccate nelle banche private per uso personale nei Paesi occidentali sono 2-3 volte di più di quelle bancate per uso solidale nelle banche pubbliche e a fine 2010 erano conservate nelle 134 banche private nel mondo più di 900.000 unità di sangue cordonale, contro le oltre 450.000 delle banche pubbliche. Le prime sono state utilizzate per 12 trapianti autologhi e le seconde per oltre 25.000 trapianti allogenici solidaristici. E' da considerare il fatto che i 12 trapianti autologhi avrebbero potuto essere eseguiti anche con le donazioni solidali, senza i costi della conservazione privata.

A cosa si deve questa "fuga di cordoni", che si traduce poi in mera pratica commerciale non supportata da evidenze scientifiche? "Se, da un lato, l'**informazione** che istituzioni, operatori sanitari, società scientifiche e volontariato dovrebbero fornire ai genitori è **insufficiente**, e dall'altro, l'**assenza di normative** che lasciano alle banche private e ai propri rappresentanti la libertà di presentare alle coppie possibilità terapeutiche offerte dal sangue cordonale autologo non sempre veritiere, fantasiose probabilità di utilizzo autologo e successi clinici del tutto irreali è una grave lacuna in Italia", spiega Alice Vendramin Bandiera.

VENETO, REGIONE VIRTUOSA

Dai recentissimi dati del Registro italiano IBMDR, emerge come quella italiana sia una situazione positiva nel panorama europeo e mondiale. Nicoletta Sacchi, direttore del Registro, ha evidenziato: "**In Italia al 31 dicembre 2011 le unità di sangue cordonale bancate nelle 18 biobanche italiane erano 26.677, di queste ben il 10% è conservato nelle tre strutture venete di Padova, Treviso e Verona**". A Padova sono infatti crioconservate 1758 sacche, 807 a Treviso e 36 a Verona.

Nel 2011 in Italia si sono effettuati 96 trapianti da donatore non consanguineo con sacche di sangue cordonale donate dalle madri, e di queste **ben 25 unità erano di provenienza nazionale**. Non solo, l'Italia si conferma il quinto fornitore mondiale di sangue da cordone ombelicale, sempre più utilizzato nei trapianti come fonte di staminali ematopoietiche, accanto a midollo osseo e sangue periferico.